

Presentazione del volume “L’Europa vista dal Ticino”

Biblioteca Cantonale di Bellinzona, Palazzo Franscini, 18 maggio 2007

Intervento di Remigio Ratti, Prof. Dr rer. pol.

Accogliendo l’opinione espressa nella Prefazione del Prof. Pascal Sciarini dell’Università di Ginevra, che suggerisce di “accordare maggior attenzione al modo in cui le caratteristiche del contesto socio-economico influenzano il comportamento di voto interagendo con le caratteristiche individuali”, mi sento di esprimere le seguenti brevi considerazioni.

1. Il ruolo dell’incertezza

Il sentimento d’incertezza – reale o presunto che sia – è, secondo la chiave di lettura della “nuova economia istituzionale” (Douglas North, premio Nobel 1993), il principale nemico delle intraprendenze individuali e imprenditoriali. Nel caso del Ticino, i processi di globalizzazione e la stagnazione economica degli anni novanta e inizio duemila sono stati accompagnati da un sentimento forte di doppia marginalizzazione, verso un Nord delle Alpi che ci abbandonerebbe e un Sud nord-lombardo al quale non ci sentiremmo ancora agganciati.

2. Le “regole del gioco” non sufficientemente rassicuranti

La risposta istituzionale all’incertezza è quella di stabilire delle “regole del gioco” adeguate alle sfide. A quelle delle bilaterali si sono aggiunte misure interne di salvaguardia, correzioni e/o integrazione; perché queste non hanno fatto presa sui cittadini ticinesi? Quali eventuali responsabilità federali e cantonali?

Le divisioni e le frammentazioni non sono verosimilmente solo quelle della politica, ma lo specchio di una struttura economica e sociale differenziata e divisa nel valutare le aperture, tra opportunità da rischiare e sentimenti di difesa dell’acquisito. Si tratta in fondo di una sfiducia nei propri mezzi, una vera trappola per l’economia e quindi per la società e la politica che la rappresenta.

3. L’eredità dell’“effetto frontiera”

Lo sviluppo dell'economia ticinese del secondo dopoguerra, dagli anni cinquanta agli anni ottanta, è avvenuto in buona parte "grazie" all'esistenza di un effetto frontiera: le differenze tra Svizzera/Ticino e Italia/Lombardia hanno permesso di sfruttare, più che in altra parte della Svizzera, delle vere e proprie rendite di posizione (banche) o differenziali (commercio di frontiera; salari per i lavoratori frontalieri). Ora, il naturale e progressivo venir meno di queste rendite unite ai nuovi processi di globalizzazione e alla fase di stagnazione dell'economia svizzera non hanno ancora cancellato l'eredità della logica dello sviluppo "grazie alla frontiera" e non hanno ancora permesso al Ticino – al contrario di Basilea o Ginevra – di credere e sviluppare le nuove opportunità di una frontiera intesa non più come linea di divisione e di "filtro" nei nostri rapporti con l'esterno, ma come spazio di incontro e di cooperazione/competizione.

4. Attenti all'auto-emarginazione ticinese

Il fatto di poter spiegare, anche ricorrendo al contesto economico e sociale specifico di doppia frontiera, le percezioni dei ticinesi di fronte alle aperture sull'Unione europea, porta da una parte a non esasperare le valutazioni e le differenze espresse dal voto ticinese. Dall'altra parte, un'eventuale loro banalizzazione comporta in sé il pericolo di un'auto-emarginazione ticinese che sarà sempre più anche quella della "terza svizzera", quella di lingua italiana.

L'avanzata di una Svizzera costruita sulla realtà di nuove regioni funzionali indebolisce il tradizionale federalismo, mentre il motore lombardo non può essere colto senza un nostro vero aggancio complementare. In ultima analisi, tutto questo dovrà poter essere percepito dal cittadino quale sfida all'incertezza e quale opportunità per una nuova consapevolezza.

E' facile immaginare allora che il tema resterà aperto; addirittura ce lo auguriamo se non vogliamo che quello dell'Europa diventi semplicemente un capro espiatorio per non affrontare altri problemi o l'origine di un controproducente fossato, il "Polenta Graben" tra noi e i confederati.

Il valore di queste ricerche sta anche nello stimolo di interrogativi che vanno al di là dello stretto oggetto dello studio.